# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Ecco, il seminatore uscì a seminare**

In questo Capitolo XIII del Vangelo secondo Matteo sono contenute ben sette parabole sul regno di Dio. Come nasce: parabola del Seminatore. Come esso vive: parabola della zizzania. Qual è il suo inizio: parabole del granello di senapa e del lievito. Qual è il suo valore: parabole del tesoro trovato in un campo e del mercante in cerca di perle preziose. Quale è il compimento del regno: la rete gettata nel mare. La prima parabola, quella del Seminatore, ci dice che il regno dei cieli nasce sulla terra e nei cuori dalla semina della Parola del Signore. Si semina la Parola, nasce il regno. Non si semina la Parola, il regno non nasce. La Parola va seminata a tutti sempre senza alcuna interruzione. Non è in potere del Seminatore decidere su quale campo la parola va seminata. Dovunque c’è un uomo, là va seminata la Parola del Signore. Il Seminatore semina il buon seme. Poi sarà il Signore che lo farà attecchire nei cuori, la farà germogliare, lo farà crescere. Anche quest’opera è affidata sia al Seminatore che ad altri suoi missionari. Se il seme in certi terreni non produrrà alcun frutto, questo non deve significa per il Seminatore che il seme non debba essere seminato. Vale per ogni Seminatore la Parola che il Signore rivolge al profeta Ezechiele: *“Mi disse: «Figlio dell’uomo, àlzati, ti voglio parlare». A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell’uomo, io ti mando ai figli d’Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: “Dice il Signore Dio”. Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro. Ma tu, figlio dell’uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t’impressionino le loro facce: sono una genìa di ribelli. Ascoltino o no – dal momento che sono una genìa di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole. Figlio dell’uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall’altra e conteneva lamenti, pianti e guai. Mi disse: «Figlio dell’uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d’Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell’uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell’uomo, va’, rècati alla casa d’Israele e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d’Israele: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, ma la casa d’Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d’Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genìa di ribelli»“ (Ez 2,1-3,9).* La Parola del Signore va predicata a tutti, perché domani nessuno possa accusare Dio di avergli negato questa grazia: *“Mi sono dannato perché Tu, Signore, non mi hai fatto udire la tua Parola”.* Ecco perché al Seminatore è chiesta perfetta obbedienza: la Parola va predicata ad ogni uomo. Tutti la dovranno sentire e tutti ascoltare.

*Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «**Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti». Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «**Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca! Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l’accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».* (Mt 13,1-23).

Se invece il Seminatore decide lui a chi fare ascoltare e chi non dovrà fare ascoltare la Parola del Signore, si comporterà come Giona. Questi si rifiuta di recarsi a Ninive e fugge lontano dal Signore. Il Signore lo insegue e lo riporta indietro. Ecco quali frutti produce la sua predicazione fatta appena di sette parole: *“Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta”*:

*“Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.*

*Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».*

*I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».*

*Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece (Gio 3,1-10).*

*Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand’ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?».*

*Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all’ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino.*

*Ma il giorno dopo, allo spuntare dell’alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d’oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere».*

*Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?» (Gio 4,1-11),*

Qual è oggi il peccato di coloro che sono stati costituiti dal Signore Seminatori della sua Parola e Responsabili di ogni altro Seminatore? Lasciare che pensieri perversi governino la mente di moltissimi discepoli di Gesù, i quali annunciano non un Vangelo diverso, ma addirittura un Dio diverso. Un Dio senza Parola, un Dio senza Comandamenti da osservare, un Dio senza missione evangelizzatrice, un Dio che non giudica nessuno, un Dio che è solo misericordia, un Dio che è solo paradiso, un Dio che tutti accoglie nella sua casa eterna. In nome di questo Dio diverso, di questo alto Dio – in verità il solo Dio vivo e vero è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, è Gesù Cristo Figlio del Padre da Lui generato nell’oggi dell’eternità, è lo Spirito Paraclito che procede dal Padre e dal Figlio, è il Dio che Cristo Gesù è venuto a rivelarci in tutta la sua bellezza e il suo splendore eterno. In nome di questo Dio diverso si è ridotta in polvere e in cenere tutta la Divina Rivelazione e ogni Parola in essa contenuta. In nome di questo Dio diverso, per la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, ci saranno giorni tristissimi di grande povertà. Sarà una Chiesa senza più figli perché i figli della Chiesa nascono dalla semina nei cuori del Vangelo. Ci sarà gioia infernale solo per Satana che vedrà l’inferno riempirsi di anime. La Madre nostra celeste venga e doni ai Seminatori del Vangelo ogni forza per vivere la loro missione secondo la divina volontà.

**26 Ottobre 2025**